NUOVI IMPORTANTI RICONOSCIMENTI ALL'ARTE DI ROMUALDO LOCATELLI



Dipinto di Romualdo Locatelli - Il dolore

Il nostro territorio può oggi, giustamente, vantare personaggi eccelsi in molti campi del sapere. Ed è quindi doveroso ricordare il loro valore anche a distanza di diversi anni dal loro operare. Ecco

giunto quindi il momento di fare una nuova riflessione su un artista che è certamente assai noto dalle nostre parti, un pittore che ha sempre riscontrato grande considerazione nella letteratura critica locale, ma che non si è mai riusciti a collocare nell'empireo nazionale e internazionale: e ora sembra giunto il momento. Nei suoi numerosi giri fra gallerie e mercatini d'arte, Vittorio Sgarbi, uno dei più noti critici viventi, si imbatte in due opere di Romualdo Locatelli che giudica di notevole interesse storico. Le acquista, al fine di incrementare la sua già ricca collezione. Rimane subito impressionato dalla qualità dei dipinti dal mettere in cantiere una monografia sull'autore (di prossima pubblicazione), dando quindi al nostro personaggio la posizione che si merita nell'ambito della pittura italiana dei primi decenni del Novecento. Di Romualdo Locatelli l'Accademia Carrara possiede una opera, non esposta, intitolata 'Il Dolore'.

Fra gli artisti bergamaschi noti come 'orientalisti' per il loro innato desiderio di conoscere altre popolazioni e ambienti nei quali la luce e i colori scandiscono ogni momento

della vita dell'uomo, un posto di riguardo spetta a Romualdo Locatelli. Nato a Bergamo nel 1905 in una famiglia dedita all'arte perché il padre Luigi è un richiesto affreschista, il giovane Romualdo non può estraniarsi da questa atmosfera e quando si avverte nel ragazzo una marcata predisposizione al disegno, non disgiunta da accostamenti cromatici di particolare effetto, viene avviato ai corsi gestiti dall'Accademia Carrara. Seguendo gli insegnamenti di Ponziano Loverini, a soli vent'anni il giovane si propone al giudizio del pubblico e della critica con l'opera 'Il dolore' che riceve la medaglia d'argento alla Quinta Triennale organizzata dalla stessa Accademia. Poco tempo dopo l'artista riceve una 'nomination' della critica per una sua opera esposta alla Biennale di Brera a Milano. Non ha ancora compiuto ventidue anni quando, roso dal desiderio di conoscere altri mondi, decide di affrontare, in compagnia dell'amico e collega Ernesto Quarti Marchiò, la spedizione africana, fermandosi per qualche tempo in Tunisia. La luce, il calore e i colori di quel paese riscaldano ancor più le sue tele già di per sé certamente

espressive. Tornato in Italia trova spazi espositivi a Bergamo, Milano e Sanremo: occasioni queste che richiamano sui suoi lavori l'attenzione non solo della critica, ma anche dei collezionisti. Romualdo Locatelli decide allora di aprire uno studio a Roma nella famosa via Margutta. Il re, in visita all'esposizione, gli commissiona i ritratti dei principi, mentre l'aristocrazia romana va a gara per acquistare le sue opere. Carattere estroverso e proteso verso una perenne ricerca di nuovi stimoli, a Locatelli si presenta l'occasione di visitare l'Oriente: Giakarta è la prima tappa, ma poi lo troviamo in Cina, a Bali, in Giappone e nelle Filip-pine dove misteriosamente scompare il 24 febbraio 1943 all'età di 38 anni. La sua è una pittura vigorosa che del realismo sente tutta la drammaticità. Per questo motivo forse l'artista si trova maggiormente a proprio agio in Oriente dove la tragicità della vita è per lui più palpabile che in Italia o in Africa. All'ammirazione dei posteri ha lasciato numerose opere, come paesaggi e ritratti, di notevole spessore pittorico e culturale. Di fronte a una tela di Romualdo Locatelli, ammirati dalla padronanza dei segni, dalla vivacità dei colori e dall'esuberanza dei sentimenti che l'autore riesce a trasmettere all'osservatore, c'è pure spazio per la commozione nell'apprendere come il pittore sia riuscito a penetrare nell'animo dei suoi soggetti o nelle atmosfere dei paesaggi senza compiere violenza alle persone e alla natura, magnificandole anzi con una luce di speranza.

Gianni Barachetti